



## Attentato alla Lega

# Maroni, più controlli contro il terrorismo



*Convocato ieri il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro: «Approfondita la questione dei collegamenti internazionali dei gruppi eversivi»*

Non ha perso tempo il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, dopo gli attentati dei giorni scorsi, e ieri ha subito presieduto al Viminale una riunione del Comitato Nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, cui hanno partecipato il Sottosegretario di Stato, **Alfredo Mantovano**, i Vertici delle Forze di polizia, il Direttore Generale del D.I.S. e i Direttori delle Agenzie informazioni e sicurezza, interna ed esterna. Nel corso della riunione, rilevato al Viminale, si è proceduto ad «un'ampia analisi dello stato dell'ordine e della sicurezza pubblica del Paese, con particolare riferimento ai gravi episodi di intolleranza e di intimidazione avvenuti di recente ai danni di partiti ed esponenti politici». E' stata quindi «approfondita la questione dei collegamenti internazionali dei gruppi ever-

sivi. Si è, infine, concordato sull'opportunità di predisporre un piano coordinato per l'intensificazione dei controlli».

Alla vigilia delle elezioni regionali si era registrata

*Sabato una lettera esplosiva indirizzata al Carroccio è esplosa ferendo un postino. Minacce anche a Berlusconi e Nichi Vendola*





una forte tensione. Tre lettere minatorie avevano infatti segnato la giornata del silenzio pre elettorale, sabato scorso. La prima, indirizzata alla sede della Lega Nord di via Bellerio, era esplosa all'alba in un centro di smistamento delle poste di piazzale Lugano a Milano ferendo un dipendente. La rivendicazione era arrivata dal gruppo Fai, Federazione anarchica informale, lo stesso che lo scorso dicembre rivendicò un pacco bomba all'Università Bocconi di Milano. Nella rivendicazione la frase "Al Cie si stupra. Maroni complice di questi fatti. Ci faremo sentire ancora".

Un seconda missiva destinata al presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, contenente un proiettile e minacce, era stata intercettata nel

centro postale di Linate, vicino a Milano. Nel plico, indirizzato alla villa di Arcore del presidente del Consiglio, era stato trovato un bossolo calibro 7.62. Su un foglio, manoscritto a matita, c'erano le parole "Farai la fine del topo".

Sempre sabato minacce erano arrivate anche a **Nichi Vendola**: una lettera anonima era stata recapitata con il servizio postale a "La fabbrica di Nichi" di Bari, il centro organizzativo della campagna elettorale del can-

didato del centrosinistra alla Regione Puglia. Il testo, composto in modo da non essere riconoscibile, conteneva espliciti riferimenti all'arrivo di 500 kg di esplosivo presso "i covi e fabbriche di odio" con minacce di morte per "i comunisti, i gay e gli ebrei". In merito alla lettera esplosiva al Carroccio secondo la Digos di Milano non c'era nessun legame con le elezioni. Gli investigatori ritenevano che l'obiettivo della lettera indirizzata alla Lega Nord e contenente minacce per il Ministro dell'Interno fosse la chiusura dei centri di identificazione per immigrati. «Apparentemente non vi è collegamento con le elezioni, anche se la scelta del giorno prima del voto non è casuale ed è legata, probabilmente, a ottenere a una maggiore visibilità

mediatica», spiegava **Bruno Megale** che guida la Digos di Milano. «Certamente l'obiettivo di questo gesto terroristico - sottolineava - è la chiusura dei Cie». La rivendicazione dell'attentato era firmata da "Sorelle in armi - Federazione Anarchica Informale (Fai) Nucleo Mauricio Morales" una fazione "anarchico-radical" che lo scorso dicembre ha rivendicato gli attentati contro l'università Bocconi di Milano e il Cie di Gradisca d'Isonzo in Friuli.

L. I.

